

Agenda

TOSCANA, ROMA, BRESCIA
«Orgoglio» e altre iniziative
Film, dibattiti, libri

Il Toscana Pride continua fino al 19, per tutte le informazioni visitare il sito www.toscanapride.it, www.lespride.it. A cominciare da oggi Ireos e L'Amandorla organizzano il Florence Queer Festival che si terrà fino all'11 al Cinema Teatro Puccini, e dal 12 al 17 al Cinema Spaziouno. Iniziative in corso fino al 19, giornata della parata finale che avrà luogo a Grosseto, anche a Lucca, Pistoia, Pisa, Viareggio. Per info sul Pride unitario romano di fine giugno consultare il sito: www.mariomiel.org. Non solo Pride. A Brescia venerdì 11 alle ore 21 presso il Centro sociale magazzino 47, in via Industriale, nell'ambito della rassegna che vede i venerdì dedicati a scrittori impegnati nelle tematiche omosex incontro con Delia Vaccarello: da «Gli Svergognati a Principesse azzurre». Per info: www.bresciantagonista.org



POLISPAZIO QUEER A FIRENZE
Al via le manifestazioni
con il «Lespride»

Sulla porta del convento delle Oblate a Firenze, splendido spazio su tre piani con una loggia aerea che affaccia sulla cupola del Brunelleschi, un'acerba drag queen invita con grazia i passanti ad entrare. Si chiama Anais, ha 21 anni. Quando non si traveste è un giovane artista. In un angolo dell'elegante chiostro Leslie Feinberg, trans sindacalista americana in tour in Italia per il suo libro «Stone butch blues», ed. Il dito e la luna) descrive il nuovo volto del movimento di gay, lesbiche, bisex e trans, il volto che punta sull'individuo, «sul bellissimo mosaico che è in ciascuno di noi». L'individuo diventa trampolino per lanciare un movimento di liberazione unito e capace di lottare contro l'oppressione patriarcale, correlata allo sfruttamento economico. Individui vicini, ma ciascuno con le proprie particolarità. Era questo lo scenario del «polispazio queer» organizzato a Firenze dal gruppo Lespride (tra cui figura la preparazione e l'esperienza

della studiosa Liana Borghi), per inaugurare il Pride nazionale che ha visto il suo via venerdì quattro giugno. Tre giorni di dibattiti e incontri che hanno puntato soprattutto sul transgenerismo. Dopo un periodo in cui erano centrali le riflessioni sull'orientamento sessuale, adesso «il tema del genere è entrato in scena», dice Porpora Marcasciano del Mit (Movimento transessuali italiani). «Aspettavamo da tempo questa sottolineatura - aggiunge Porpora - mette l'accento sulle identità e procura un effetto cerniera tra le varie anime». Il tema dell'unione e delle particolarità è emerso da più parti. Una mostra fotografica sul transessualismo tra mito e realtà, nei corridoi del convento, ha descritto le origini classiche dell'attenzione mai sopita alla metamorfosi. La particolarità, poi, di ogni persona e di ogni coppia è stata valorizzata e sdrammatizzata nello slam di poesie e nella lettura che ha visto Angela Soldani recitare i versi di Elena Rossi con un sottofondo di vocalizzi. Dal palco alternanze di messaggi di vita quotidiana sarcastici e sempre sull'orlo della separazione possibile, imminente, o solo minacciata.

Nessun frammento di discorsi amorosi dunque? Niente affatto. Barbara Alberti e Elvira Borriello hanno attraversato, parlando di «Principesse azzurre 2» (antologia di racconti di amore e di vita di donne tra donne, Piccola Biblioteca Oscar Mondadori), il sogno del rosa dietro a ogni immaginario, ma anche il desiderio della resurrezione delle parole incarnato nella «nuova Messia» che si crocifigge e ci libera tutti, finale prodigioso del bellissimo racconto «Webless» firmato da A.S.Laddor. Insomma, l'amore scorre lungo il labile confine dell'indicibilità, come ci ricorda Barbara Alberti nel suo «Principe Volante», lettura del «Piccolo principe» in chiave gay, messo in vendita sotto la loggia rinascimentale fiorentina sui banchetti della Playground, novella casa editrice di Andrea Bergamini dai titoli interessantissimi (www.playgroundlibri.it). Ed è anche questa rarefazione del discorso sull'amore, che ora trova ora smarrisce il suo fraseggio, a permettere una riflessione sulle individualità, sul «queer», sui volti inediti di ciascuno, sui soggetti. In attesa che sorga l'era della passione. d.v.

L'amore gay al tempo delle elezioni

Il coming out, in politica e non solo, è ancora un'eccezione, ma la destra corteggia il candidato omosex

Delia Vaccarello

L'amore al tempo delle elezioni. Alessandro Cecchi Paone, giornalista e candidato alle europee per Forza Italia, ha dichiarato di aver bisogno di un sentimento forte e di essere pronto a viverlo anche nel rapporto con un uomo. «In battaglia sento il bisogno di avere il mio compagno d'armi», ha detto. Poiché è candidato, ha definito questa sua una dichiarazione di onestà che lo porterà, se eletto, a diventare un «punto di riferimento per la comunità gay» all'interno dello schieramento di destra. Così sabato sfilava al pride di Milano, entrando con il corteo in quella piazza Duomo prima negata ai gay e poi concessa che ci fa immaginare stanze della politica lombarda ove le decisioni vengono prese sull'onda di altalenanti valutazioni chissà quanto simili, visto che qui parliamo d'amore, alla sicurezza di chi sfoggia la margherita e dice ora «m'ama», ora «non m'ama». Stile che non è di tutti. Sfilava nel corteo, tra gli altri, anche Franco Grillini: «Ho fatto coming out nel lontano 1982 alla vigilia dell'inaugurazione del Casse- ro di Bologna, prima sede gay data in Italia da un'amministrazione comunale». Da allora Grillini ha condotto una politica serrata per la visibilità omosex e la conquista dei diritti civili. Sfilava Andrea Benedito, portavoce dei Cods, candidato alle europee nella lista uniti nell'Ulivo, promotore a Ivrea e non solo di iniziative contro le discriminazioni. Paone in politica comincia adesso incassando, oltre all'appoggio dell'azzurro Alfredo Biondi, qualche critica dentro Forza Italia, da Roberto Rosso, per esempio, cattolico e deputato Fi e da Baget Bozzo che lo dà spacciato alle elezioni. Se, poi, pensiamo alle dichiara-



• **Alessandro Cecchi Paone** candidato alle europee per F.I. ha dichiarato di essere bisex



• **Leo Gullotta** attore ha dichiarato dieci anni fa la propria omosessualità



• **Andrea Benedito** candidato uniti nell'Ulivo gay dichiarato portavoce Cods



• **Rosie O'Donnell** star televisiva Usa lesbica sposata quest'anno, madre



Un'immagine di Keith Haring

zioni rilasciate dall'avvocato Taormina nel corso della trasmissione «Piazza Pulita» su Antenna 3 all'indirizzo dei gay sulla loro «normalità», oggetto di una lettera di protesta da parte dei colleghi omosex all'ordine degli avvocati, possiamo immaginare cosa si pensa dentro Forza Italia. Come mai, infatti, Paone non si è candidato con i radicali che pure si erano fatti avanti? «Tento di incidere nel partito che rappresenta il 25 per cento degli italiani», dichiara. Partito di cui aborre «il proibizionismo di stampo cattolico», collocandosi lui su «posizioni laico-libertarie». All'interno del movimento l'effetto della dichiarazione c'è stato, ma di certo non spiazzante. Gaylib, associazione liberale, lo ha eletto socio onorario; Aurelio Mancuso, segretario Arcigay ha precisato che «non basta dichiararsi, bisogna anche prendere gli impegni». Ha sottolinee-

ato, dunque, i nomi delle candidature gay e trans alle europee di cui Liberi tutti ha già parlato e che si sono impegnate sottoscrivendo una piattaforma: Gianni Vattimo, Andrea Benedito, Marcella Di Folco, Andrea Mieli, insieme a quelle gay friendly che vedono in buona posizione Nicola Zingaretti. **COMING OUT E OUTING** Impegni politici a parte, e da attendere, la sincerità è cosa buona. Infrange il doppio codice del «fai tutto ma non lo dire a voce alta» cavallo di battaglia di tanti «benpensanti» che nei luoghi della mondanità si fregiano oggi di apertura mentale salvo poi diventare più realisti del re quando si tratta di spendersi per liberare la gente o da una cittadinanza di serie Zeta. Paone, infatti, si mostra infastidito dinanzi a tanti compagni di strada silenziosi che allignano nelle sue fila e sostiene che «molti omosessuali e

bisessuali di potere non amano chi fa outing perché poi temono di doverlo fare anche loro». Annuncia, quindi, i suoi impegni per una trasversalità utile a portare a casa un domani una legge sul Pacs. Ma perché si è dichiarato proprio ora e non il 14 giugno? «È un'occasione d'oro per mostrare che la politica può dare segnali diversi», risponde. Mentre per Forza Italia, si vince, è un'occasione per prendere voti. Per inciso, è curioso che nella disattenzione generale abbia prevalso l'uso del termine «outing» che vuol dire «dichiarare l'omosessualità degli altri», mentre il termine inglese per dire la propria è «coming out». C'è forse il desiderio di un outing tutto azzurro, di un elenco pubblico dei tanti omosex potenti e ben piazzati di destra? Sinceramente quando le agenzie di stampa hanno lanciato: «Paone ha fatto outing» chi scrive

ha pensato a questa eventualità. Sarebbe bello, dunque, che il giornalista si facesse promotore a destra anche dell'amore che non teme il proprio nome e lo pronuncia in Parlamento, nei rapporti con il Vaticano, a colloquio con Bush... Il candidato azzurro ha detto che «ha il pieno appoggio del presidente». Immaginate il cavaliere annunciare dagli enormi manifesti per strada: «Una promessa per tutti: dieci, cento, mille Cecchi Paone». Chissà, tutto può succedere. E il giornalista ne è consapevole, forte dell'amore per la verità a fondamento della professione ha detto con il candore e la simpatia che lo rendono caro al pubblico: «In fondo l'outing» è un po' un segreto di Pulcinella». E, davvero, chi può dargli torto? **LA MACCHINA DEL TEMPO** Fin qui abbiamo detto del clima che prelude al voto, contesto all'interno del

quale è stata fatta la dichiarazione di bisessualità. A questo riguardo in Italia, in merito allo svelamento di sé, c'è un grande precedente: il primo volto televisivo noto a dichiararsi è stato Leo Gullotta circa dieci anni fa. L'audience dei suoi spettacoli al «Bagaglio» era stato sempre alto, e rimase tale, ma ci furono in seguito ricadute sulla sua vita professionale che l'attore ha fronteggiato contrastando il pregiudizio anti-gay a colpi di magistrali interpretazioni. Dice Gullotta: «La vita è di ciascuno e va vissuta fino in fondo. Per tanto tempo mi sono chiesto: sono l'unico omosex dello spettacolo? E vedevo intorno a me chi faceva contorcimenti di convenienza. In Italia c'è la censura. Ci s'indigna per le dichiarazioni sull'omosessualità e non si batte ciglio se nell'appartamento a fianco al nostro abita chi va a riscuotere il pizzo. Paone poteva parlare a urne chiuse?

Forse. Oggi dico: «Evviva, qualcuno che parla!». Nel duemila fece scalpare Alfonso Pecoraro Scario che alla vigilia del world Gay Pride disse della sua bisessualità. Ancora, lo scorso anno, presentando la canzone «L'altra sponda» l'invito a fare coming out era stato lanciato anche da Renato Zero dichiarando: «Ci siamo mascherati per troppi secoli, adesso è arrivato il momento di tirare fuori la nostra identità». In America, intanto, Rosie O'Donnell, forte di una straordinaria popolarità televisiva, ha sfidato Bush e il progetto di rivedere la Costituzione per negare il diritto ai gay di sposarsi. Rosie è scesa in campo per difendere i suoi figli e dare loro la cornice di tutele che ancora solo l'istituto del matrimonio può dare. C'è sempre in gioco, quando si lotta, una posta davvero alta. Nella classicità, come ricorda Cecchi Paone, il sentimento omosex è celebrato nei campi di battaglia. Achille e Patrolo ad esempio, non cugini come vuole il film «Troy», ma innamorati, trovavano nel combattere insieme alimento al loro amore. Avviciniamoci all'oggi e guardiamo al poeta Byron (1788-1824). Era bisex e appassionato di nuoto, pratica che viveva come luogo di incontro per gli affetti. Mentre navigava verso Missolungi la sua nave si incagliò sulle scogliere delle Strofadi. Giorni dopo Byron, evocando il momento in cui uno dei suoi protetti gli «aveva ingiunto» di aggrapparsi a lui, scrisse: «Questo braccio sarà il tuo naviglio o il mio petto il tuo catafalco». Succede. A volte in una competizione, qualunque essa sia e, comunque, lungo il confine che separa la vita dalla morte riconosciamo come potente alleato il «compagno d'armi» e di gioie, l'amante del nostro stesso sesso. delia.vaccarello@tiscali.it

ai lettori

A causa dell'appuntamento elettorale «Uno, due, tre... liberi tutti» torna il 22 giugno e non il 15. Ce ne scusiamo

clicca su
www.fuorispaio.net
www.gaynews.it
www.unita.it cliccare a sinistra per «Liberi tutti» on line

La terra del Pacs guarda all'Olanda. Dopo il Massachusetts, disegni di legge in Spagna e Germania per i matrimoni omosex

Nozze in Francia, la sfida del sindaco ribelle

Non solo Patti civili di solidarietà, ma nozze. In America ormai le nozze gay sono legali, almeno in Massachusetts. Come una vena d'acqua che non si può arrestare, e affiora comunque anche se compressa, la richiesta di matrimoni legali per gli omosex travasa dal Nuovo al Vecchio continente. L'Olanda da ormai tre anni unisce coppie dello stesso sesso, seguita dal Belgio. In Spagna Zapatero ha annunciato leggi «di pari opportunità» per i gay. Stessa tendenza in Germania. Il governo tedesco intende presentare a giorni un disegno di legge sull'equiparazione dei matrimoni gay a quelli delle coppie etero. Ed ecco che si fa avanti la Francia. La Francia del Pacs.

Il patto civile di solidarietà, che qui in Italia ancora sogniamo, la legge sulle unioni civili varata nel 1999, non basta più. I cittadini omosex vogliono la possibilità di scegliere tra le varie forme di unione. Ed è, questa, richiesta di libertà, perché - attenzione! - solo quando sarà possibile sposarsi si potrà, davvero liberamente, decidere di non farlo. Dopo due mesi di dibattito

nel paese, la prima coppia gay si è sposata sabato mattina. Bertrand Charpentier e Stéphane Chapin, 31 anni il primo e 34 il secondo, sono stati uniti in matrimonio dal sindaco di Begles, Noel Mamère, noto esponente del partito verde. Sono giunti al municipio su una Rolls Royce (prestata da un amico), si sono baciati dinanzi agli invitati e una pioggia di riso li ha colpiti alla fine del breve discorso pronunciato dall'impavido sindaco, terminato così: «Sono orgoglioso di questo matrimonio, non mi considero un fuorilegge». Noel Mamère, infatti, ha lanciato una vera e propria sfida al governo. E la risposta non si è fatta attendere. «Ho dato il via a una procedura di sanzione contro il sindaco di Begles», ha dichiarato il ministro dell'Interno Dominique de Villepin subito dopo la notizia della celebrazione del matrimonio. Funzionari ministeriali hanno successivamente chiarito che Mamere potrebbe essere sospeso dall'incarico di sindaco. Il ministro della Giustizia Dominique Perben, intanto, ha ordinato che sia presentata al tribunale di Bordeaux un'istanza di invali-

dazione dell'atto e chiesto un'indagine della magistratura sulla vicenda. Ancora, se il matrimonio risulterà iscritto nei registri comunali anche i due novelli sposi potrebbero essere coinvolti nell'azione della magistratura. Il paese, intanto, sembra spaccato. I socialisti, per esempio, hanno criticato il sindaco incurante delle normative, ma hanno annunciato la presentazione di un progetto di legge in autunno. L'opinione pubblica si è schierata contro le discriminazioni. Nello stesso giorno, migliaia di persone hanno manifestato nelle città francesi, per chiedere una legge contro l'omofobia: ottomila a Montpellier, altrettante a Lille, Bordeaux, Metz. Lottare per i cambiamenti comporta sempre un rischio. Il clima da «rivoluzione» prevede le sanzioni e la noncuranza delle stesse. E i ribelli? «Ci sono molte cose peggiori per la società di un matrimonio fra due individui che si amano: se vogliono dare inizio a un'azione legale, dovranno dimostrare che ho fatto degli errori. Sono felice, non sono preoccupato; sto difendendo una causa giusta»: parole di Noel Mamère. d.v.

PARLO DI DIRITTI GAY CON ANZIANI E CASALINGHE

la testimonianza

Andrea Benedito*

Verbania, 28 maggio, ore 16 del pomeriggio, una piazza gremita con oltre 700 persone in attesa di sentire il comizio del segretario nazionale dei DS Piero Fassino. Salgo sul palco per un breve intervento da candidato e mi presento. Comincio col dire che sono assessore nel mio comune e che sono impegnato nell'Arcigay e come portavoce nazionale dei gay dei DS nella battaglia per i diritti civili degli omosessuali e non. Mi presento come gay dichiarato e provo a legare nel mio breve intervento le battaglie del mio movimento con la voglia di libertà che emerge nel Paese. Attacco un governo che ha maltrattato in questi anni la parola «libertà» e invito la piazza a riscoprir-la tornando a pronunciarla con orgoglio e dignità, perché è una parola nostra, una parola di tutti. La piazza di Verbania, così come molte altre piazze nei giorni precedenti e successivi, ascolta all'inizio in silenzio e con sorpresa parole che non si aspettava e al tempo stesso con grande rispetto; ma mano che vado avanti nel discorso l'atmosfera si scalda ed iniziano ad arrivare gli applausi, sempre più convinti, fino ad aver-

li conquistati tutti in un fragoroso battimano finale. E' ormai da più di due mesi, da quando ha avuto inizio questa grande avventura della candidatura alle elezioni europee, che trascorro ogni mia giornata in giro per mercati, dibattiti, incontri coi cittadini nelle quattro regioni della mia circoscrizione. Fin dall'inizio ho voluto scegliere di fregarmene delle valutazioni sull'opportunità o meno di presentarmi come omosessuale a seconda delle circostanze in cui mi trovavo. Ogni mio volantino, distribuito sia nelle metropoli che nei piccoli paesini, nelle discoteche come nei mercati o nel corso dei pranzi con i pensionati riporta brevemente la mia biografia, quello che sono, le battaglie che combatto. Ed è soprattutto dai pensionati incontrati nei mercati o alle cene elettorali - in modo particolare dalle donne - che mi arrivano gli incoraggiamenti più calorosi e gli applausi più forti, soprattutto quando chiedo di tornare a mettere in campo un grande movimento per i diritti civili e per la laicità dello stato simile a quello che negli anni '70 consentì all'Italia di ottenere riforme impor-

tanti come il divorzio, l'aborto o la riforma del diritto di famiglia. L'intera mia campagna elettorale è costruita sulla battaglia per la libertà civili e su uno slogan, quel LIBERI TUTTI che dà il titolo a questa pagina, che giorno dopo giorno vuole restituire alla sinistra italiana una parola che le era stata scippata: la parola LIBERTÀ. Al momento in cui scrivo non ho idea di quale risultato personale otterrò in questa campagna. Quello che so è che l'applauso di Verbania, così come quello delle molte altre città in cui ho parlato in queste settimane, e gli incoraggiamenti del popolo di base della sinistra hanno già prodotto un grande risultato politico: quello di dimostrare ancora una volta che conducendo le nostre battaglie di libertà con orgoglio e dignità e senza la paura di esporci in prima persona è possibile conquistare i consensi e gli applausi di una parte consistente dell'opinione pubblica, offrendo alla nostra coalizione quel valore aggiunto indispensabile per portarla di nuovo ad essere maggioranza nel Paese. *candidato alle europee Uniti nell'Ulivo (foto in alto)